

Il predatore nel Tarvisiano

«Quel lupo nero minaccia la specie Andava catturato»

► Marco Apollonio, docente universitario: «È ibrido. Si sapeva e non si è fatto nulla» ► «Se si continua a far finta di niente finirà come nell'Appennino toscano»

LA POLEMICA

TARVISIO Al plurifilmato e fotografato "lupo" nero della foresta di Tarvisio la comunità scientifica guarda come un'insidia per la specie. Del resto il programma Life Wolfalps Eu stanziato dal 1. settembre 2019 al 30 settembre 2024 un budget di 11,9 milioni, di cui 7 milioni provenienti dalla Comunità Europea, per salvaguardare il lupo e migliorare la coesistenza con le attività dell'uomo. Oltre a quello avvistato nelle Alpi Cozie, chiamato il "biondo" per il suo mantello, quello avvistato nel giugno 2020 a Tarvisio probabilmente è il primo ibrido nelle Alpi Orientali. O lo era finché non si è accompagnato con una lupa generando sette cuccioli. Secondo l'Osservatorio Biodiversità della Regione Fvg non si può parlare di ibridazione e prendere provvedimenti finché che non sarà possibile sottoporre l'esemplare a un test genetico. È di tutt'altro avviso il professor Marco Apollonio, docente universitario all'Università di Sassari, esperto di lupi e decano della zoologia toscana chiamato dalla Regione Veneto per mettere a punto un programma di prevenzione per salvaguardare ovili e stalle dagli assalti del predatore. Secondo l'esperto,

LA COMUNITÀ SCIENTIFICA SEGUE LA VICENDA E SI PREOCCUPA PER LA CONSERVAZIONE DELLA SPECIE

non possono esserci dubbi sulle origini del lupo tarvisiano: «Il mantello nero è prodotto da una mutazione genetica. Se è nero ha il genoma canino».

LA CUCCIOLATA

A parlare non è soltanto il suo pelo, ma anche le testimonianze che arrivano dalla Slovenia, dove gli ibridi, contrariamente a quanto accade in Italia, vengono abbattuti. Nel 2019 Hubert Potocnik, ricercatore sloveno, segnalò una cucciolata ibrida nata da una lupa che si era accoppia-

ta con cane nero sulle Alpi Giulie, a 29 chilometri dal confine. Il lupo nero del Tarvisiano sarebbe sfuggito all'abbattimento (in Italia vengono catturati, sterilizzati e messi in cattività). «A me non piace ammazzare animali, ma per la conservazione specie è l'unica strada possibile - prosegue Apollonio - A Tarvisio quel lupo è rimasto tranquillo due anni. Nessuno ha fatto nulla. Adesso si è riprodotto, c'è una cucciolata e abbiamo un branco parzialmente ibrido all'interno dei nostri confini».

IL RISCHIO

Un problema tutto friulano? No, in Piemonte è successa esattamente la stessa cosa nelle Cozie, ma la Regione ha bloccato la cattura perché non c'erano informazioni sullo status degli animali. «Stiamo parlando di una prassi consolidata, se si vuol fare - contesta il docente - Per cui ora abbiamo un ibrido in Friuli e uno Piemonte che girano. Nelle Alpi si ripropone la situazione dell'Appennino Tosco Emiliano (70% di ibridismo, ndr). Se si continua a far finta di niente o a por-

L'ATTACCO ALL'UOMO A SANTA CATERINA? «È RARISSIMO CHE ENTRINO IN CASA MA LA SITUAZIONE VA AFFRONTATA»



LUPOLOGO Il professor Marco Apollonio dell'Università di Sassari

si il problema senza risolverlo, sarà così anche nelle Alpi. Ci sono basi legislative e dei precedenti. Gli ibridi a Tarvisio si possono togliere». Il primo progetto che si è occupato di ibridi è toscano. Trovata la tanta, gli animali sono stati neutralizzati e rimessi in cattività. «Lo ha fatto Luigi Boitani (presidente della LCIE, la Large carnivore initiative for Europe, ndr) - aggiunge Apollonio - Qui va bene e da voi no?».

IL CASO DI SANTA CATERINA

Sui collegamenti tra l'ibrido e

l'animale che l'8 dicembre ha aggredito a Santa Caterina Patrick Buzzi ci sono delle perplessità. «È rarissimo che un lupo entri in casa - afferma - Gli ibridi vengono allevati come lupi, si comportano come i lupi, mangiano le stesse cose e sono in grado di difendere territorio come i lupi, adottano strategie comportamentali proprie della specie selvatica». Tuttavia, nel caso di Santa Caterina, dove il cibo era il cane, non esclude che abbia attaccato l'uomo quando si è visto togliere la preda. «Non aveva intenzioni predatorie nei confronti dell'uomo, altrimenti sarebbe andata diversamente - afferma l'esperto - La situazione va affrontata, non ignorata. Se lo ha fatto una volta, potrebbe rifarlo. Non c'è nulla di complesso da fare». In merito alla cattura l'Osservatorio Biodiversità spiega di essere rimasto bloccato dalla neve. «In effetti - osserva Apollonio - la neve complica tutto. Se si usano lacci è un pasticcio. Con il terreno ghiacciato è difficilissimo fare i buchi, ghiaccia il laccio e se l'animale resta bloccato nella neve va in ipotermia e muore».

Cristina Antonutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREDATORE Un branco di lupi e l'esemplare nero fotografato il 7 gennaio 2021 nel Tarvisiano



IL PREDATORE Alcune immagini "catturate" del lupo sempre più presente nell'area del Tarvisiano



FOTOTRAPPOLA La lupa e l'esemplare dal manto nero

LE TAPPE

TARVISIO Sul sito di Life WolfAlps Eu la questione dell'ibridismo appare prioritaria. Se ne trova conferma nel documento intitolato "Linee guida per la gestione degli ibridi lupo-cane nelle Regioni alpine", nato da un tavolo di discussione e condivisione tra Ispra, esperti, enti territoriali e Regioni, Friuli Venezia Giulia compreso. «Lo scopo - si spiega - è quello di inquadrare per le regioni alpine un iter razionalizzato di interventi urgenti per la mitigazione di questa grave minaccia all'integrità del patrimonio genetico del lupo, che per le regioni alpine è all'inizio». La neutralizzazione della riproduzione degli ibridi riguarda l'intero arco alpino italiano e, nell'ambito del progetto Life WolfAlps, che impegna risorse per 11,9 milioni in cinque anni, si estende a Slovenia, Austria e Francia.

GIUGNO 2020

Come si è mosso il Friuli Venezia Giulia quando un anno e mezzo fa è stato segnalato il lupo ne-

I passaggi della vicenda

Progetto milionario contro l'ibridismo quasi un anno per organizzare le catture

ro nel Tarvisiano? Si poteva evitare la nascita dei cuccioli figli di lupa e presunto ibrido nero? Le tappe della vicenda friulana cominciano nel giugno 2020, quando la coppia viene avvistata. I lupi nella foresta tarvisiana erano scomparsi negli anni '20 e, dopo qualche avvistamento nel 2010,

IL BRANCO HA GIÀ SCONFINATO SE ARRIVERANNO PER PRIMI GLI SLOVENI SOLTANTO LA FEMMINA EVITERÀ L'UCCISIONE

cinque esemplari sono tornati stabili nel 2019. A confermarlo all'assessorato regionale delle Risorse agroalimentari, forestali, ittiche e alla Montagna è, con una nota del 16 marzo scorso, il Reparto carabinieri biodiversità di Tarvisio. Due mesi prima, a gennaio 2021, il presunto ibrido è stato infatti fotografato e i carabinieri manifestano la loro preoccupazione: si accompagna a una lupa e potrebbe generare cuccioli. Chiedono all'assessore Stefano Zannier di essere autorizzati alla cattura con la collaborazione della stazione forestale di Tarvisio per sottoporre la coppia a test genetico e dotarla di radiocollare Gps. Chiedono anche di mettere

Amanti della montagna friulana

Eccoli! Zona pr esnig Tarvisio(UD) Attenzione a chi si vuole avventurara



FOTOTRAPPOLA La lupa e l'esemplare dal manto nero

a disposizione di un gruppo di ricerca da loro autorizzato - il Progetto Lince Italia dell'Università di Torino - l'attrezzatura per la cattura e la sorveglianza telemetrica della cattura.

MAGGIO 2021

Il successivo 19 aprile la Regione chiede al ministero della Transizione economica l'autorizzazione in deroga a catturare la coppia di lupi. Il 30 aprile l'Ispra (Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale) dà parere positivo con una lunga serie di raccomandazioni, tra cui, nel caso di procedesse tra aprile e agosto, periodo delle nascite, di liberare subito dopo la cattura, a prescin-

dere dal fenotipo, madre ed eventuali cuccioli. Una settimana dopo, il 6 maggio, il ministero autorizza la cattura della coppia entro maggio di 2024, chiedendo una relazione dettagliata in merito all'attività svolta in deroga entro dicembre dell'anno di validità dell'autorizzazione.

DICEMBRE 2021

Il branco non è stato ancora catturato e la neve rende l'operazione pericolosa per l'incolumità dei lupi, che stanno creando molta preoccupazione nella zona di Malborghetto, dove lasciano tracce delle prede catturate soprattutto a Valbruna, pista di fondo compresa. L'amministrazione comunale si è mossa chiedendo un intervento a tutela della sicurezza della popolazione. Il branco, intanto, si sposta. È stato avvistato anche in Slovenia, al confine con Cave del Predil, dove avrebbe ucciso delle pecore. Se arriveranno per primi gli sloveni, soltanto la lupa eviterà l'abbattimento. (c.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA